

La fabbrica Basf e la falda inquinata

Un dossier accusa

La relazione dell'Iss: nei laghetti dei pescatori sostanze derivanti dai processi di lavorazione

Una prima, ma già significativa, relazione dell'Istituto superiore di sanità conferma i sospetti sugli scarichi inquinanti dell'impianto Basf al Collatino. Nella falda acquifera che alimenta i laghetti artificiali da pesca e l'Aniene sono state trovate sostanze derivanti dai processi di lavorazione della fabbrica. Lo studio è arrivato nei giorni scorsi sul tavolo del pm Alberto Galanti e sarà completato a breve con gli analoghi rilievi sull'aria da parte dell'Arpa.

Benzene, ferro, toluene, residui di idrocarburi sostengono le accuse mosse al momento del sequestro di parte dello stabilimento nel maggio scorso, con l'iscrizione di 10 persone nel registro degli indagati. Tra loro Erwin Rauhe, amministratore delegato in Italia della multinazionale tedesca, Roberto Spaggiari ed Errico Gasbarro, rispettivamente direttore della divisione catalizzatori e responsabile di sicurezza e ambiente della fabbrica. Con loro, due funzionari della Provincia. L'Iss non parla di quantità. Si tratta però di sostanze che introdotte nella catena alimentare (i pesci del laghetto), sono

Tumori

● A maggio vengono sequestrati dieci container pieni di sostanze altamente tossiche nell'area stoccaggio della Basf, in via di Salone

● Sotto accusa l'inceneritore di rifiuti speciali (catalizzatori industriali esausti) che, secondo i residenti di Settecamini-Case Rosse, avrebbe causato un forte aumento dei casi di tumore

pericolose per l'uomo.

Secondo l'accusa, gli indagati cambiavano codice di riferimento al tipo di rifiuti smaltiti per liberarsene senza autorizzazione. Il che, nel capo d'imputazione, si traduce in una serie di reati ambientali, tra cui l'avvelenamento, «per aver contaminato terreni e falde acquifere circostanti e sottostanti l'area interessata dallo stabilimento». Lo stabilimento era dotato di un'area di deposito temporaneo in cui era presente un pozzetto che scaricava direttamente nel terreno. «L'incontrollato scolo dei reflui dai rifiuti stoccati» avrebbe inquinato la falda acquifera della zona, a partire dai due laghetti artificiali di via di Salone 290. I residenti di Settecamini-Case Rosse da anni denunciano, dati alla mano, un aumento del tasso di mortalità per tumori del 30% legato all'inquinamento. La Basf replica con perizie di segno opposto.

Ad agosto la Provincia ha sospeso l'autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento, i cui 200 lavoratori temono ora la chiusura.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA